

SMA, LM52, 2022

Sezione iscritti

Per quanto riguarda gli avvii di carriera, si segnala un sensibile calo nelle iscrizioni nell'anno accademico 2021-22. Questa tendenza è, almeno in parte imputabile, all'emergenza pandemica che aveva causato un forte incremento di iscrizioni nel precedente a.a., alquanto superiore alla media degli anni precedenti, indice di una minore mobilità che storicamente caratterizza gli atenei meridionali e siciliani in particolare. Inoltre, il dato del 2021 sconta anche una generale flessione nelle iscrizioni alle lauree magistrali che ha caratterizzato il nostro ateneo (e non solo) e su cui torneremo più avanti. Queste valutazioni vengono confermate dagli andamenti relativamente simili che si registrano per gli atenei meridionali, mentre la media italiana di iscritti a LM52 risulta anch'essa in calo ma in percentuale inferiore.

Per quanto riguarda invece il dato che misura la regolarità delle carriere, il nostro corso di laurea si segnala con risultati lusinghieri sia in termini percentuali (70 su 79 sono gli iscritti regolari rispetto agli iscritti complessivi, per il 2021) sia in termini comparati (sono 80 su 106 per la media dei corsi LM 52 del Mezzogiorno; 143 su 183 per la media italiana), nonostante la specificità della nostra offerta formativa integralmente in lingua inglese. Ulteriori indicatori confermano, come vedremo più avanti, i buoni risultati sulla regolarità e il buon esito delle carriere degli studenti iscritti al nostro corso.

Indicatori didattica

Fra gli indicatori della didattica, ci sembra significativo l'aumento dal 52 al 60% degli studenti che hanno acquisito almeno 40 cfu nel corso dell'anno solare 2021. Si tratta fra l'altro di un dato superiore a quello medio registrato per i corsi di LM52 nel Mezzogiorno e del tutto in linea (60,3%) con quello nazionale.

Una conferma del buon andamento delle carriere si ricava dal numero elevato di laureati in corso sul totale dei laureati: un dato che era già elevato e risulta ulteriormente consolidarsi nel 2021. In particolare, la percentuale relativa al nostro corso è molto elevata (90%) e assai superiore rispetto alla media dei corsi offerti nel Mezzogiorno (67%) e nel territorio nazionale (69%).

In merito all'impatto del corso sul mercato del lavoro nel corso dell'ultimo anno è ulteriormente aumentata la percentuale di laureati che risultano essere occupati a un anno dalla laurea (dal 42 al 60%, ma, va notato, era inferiore al 10% nel 2019). Questo aumento porta il nostro Ateneo a registrare percentuali di ingresso sul mercato del lavoro significativamente superiori rispetto a quelli registrati per la media delle altre aree territoriali oggetto di comparazione (46,6% per il Mezzogiorno; 49,9% per la media italiana). Sul terreno dell'occupazione, risulta ulteriormente confortante il forte aumento tendenziale degli ultimi quattro anni (dal 40 al 75%) nella percentuale di laureati che a tre anni dalla laurea si trovano a svolgere un'attività retribuita. Sono dati importanti che risultano essere del tutto in linea con quelli registrati per la media italiana (79%) e leggermente superiori a quella meridionale (73,5%) nonostante le maggiori difficoltà del contesto occupazionale di immediato riferimento.

Indicatori internazionalizzazione

I dati relativi all'internazionalizzazione mostrano risultati positivi (sia come tendenza, sia a livello comparato). In particolare la percentuale di CFU conseguiti all'estero aumenta dal 3,4 per mille per il 2019 al 26 per mille per il 2020, un risultato migliore rispetto alla media del Mezzogiorno (24 per mille) e inferiore a quella nazionale (50 per mille) – entrambe peraltro in calo.

Ulteriori indicazioni per la valutazione della didattica

Consolidati intorno al 60% sono i dati relativi alla percentuale di CFU conseguiti nel primo anno. Questo dato è in linea con la media degli atenei meridionali (64%) e un po' inferiore rispetto alla media italiana (73%) anche se il confronto potrebbe essere distorto dal fatto che il nostro corso sconta possibili difficoltà di avviamento e di adattamento essendo offerto interamente in lingua inglese.

Sono invece ottimi i risultati relativi agli abbandoni. Quasi la totalità degli studenti iscritti (94%) prosegue nel corso di laurea. E' un valore superiore agli anni precedenti (circa 88%) e del tutto in linea con gli altri atenei di riferimento (92,4% media Mezzogiorno; 94,3% media italiana).

In forte e significativo aumento sono i dati relativi alla soddisfazione di coloro che hanno maturato la nostra offerta formativa. Infatti, è quasi totalitaria (94%) la percentuale di laureati che tornerebbero a iscriversi al corso che hanno appena terminato. Si tratta di un risultato confortante, sia perché significativamente superiore a quello registrato nel recente passato (55% nel 2019 e 70% nel 2020), sia perché assai superiore alle medie registrate per gli atenei oggetto di comparazione, pur se temporalmente sfalsati (77,3 per il Mezzogiorno 2020; 69,5 per l'Italia 2020). Non stupisce dunque che sia del 100% la percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del Corso, praticamente raddoppiata in un periodo di 4 anni (era pari al 58% nel 2018).

Altrettanto buoni sono i dati sulla docenza erogata da professori assunti a tempo indeterminato (76,1% per il 2021 in linea con il 2020 ma superiore agli anni precedenti) che risultano superiori alla media italiana (67,4%) anche se un po' inferiori alla media meridionale (83,8).

Infine, risulta stabile e a un livello che consideriamo ottimale per un corso di formazione "magistrale", il rapporto "studenti/docenti". Negli ultimi anni, esso ha oscillato sempre intorno a un valore di 10:1, leggermente inferiore alla media meridionale (12) e alla media nazionale (18). Il dato risulta particolarmente buono se l'osservazione si concentra sul primo anno (7:1) simile al Mezzogiorno e inferiore alla media italiana, a testimonianza dell'importanza che il Corso assume nelle scelte del Dipartimento relativamente alla distribuzione dei carichi didattici.

Osservazioni conclusive

Il dato maggiormente critico riguarda la flessione delle iscrizioni, non tanto rispetto al risultato – statisticamente anomalo – registrato per il 2020, quanto, invece, rispetto alla media leggermente superiore che era stata registrata con una certa stabilità negli anni precedenti allo scoppio della pandemia. Seppure di difficile interpretazione, è possibile che il calo dipenda anche dalla flessione più generalizzata che ha riguardato le iscrizioni alla laurea magistrale per il nostro Ateneo e non

solo. Va infatti segnalato che gli immatricolati nei diversi percorsi di laurea magistrale presso l'Università di Palermo sono fortemente calati nel 2021 (2515 immatricolati), non soltanto rispetto al dato eccezionale del 2020 (3018 immatricolati) ma anche rispetto al dato registrato nell'ultimo anno pre Covid, il 2019 (2625 immatricolati).

Risultano invece molto consolidati e confortanti gli indicatori rilevanti che misurano l'andamento delle carriere, il livello medio di soddisfazione, l'impatto dei laureati sul mercato del lavoro. Anche a livello comparato, i risultati raggiunti dal nostro corso mostrano una tendenza molto lusinghiera, mediamente in linea o superiori rispetto a quelli conseguiti nei corsi che insistono sulla nostra area territoriale e alla media italiana. Infine, ci sembra opportuno sottolineare che l'interesse per i risultati conseguiti negli ultimi anni su questi fronti risultano ancor più interessanti se si considera che la nostra offerta formativa è esclusivamente in lingua inglese e che, mediamente, i nostri laureati operano in un contesto economicamente più difficile e storicamente meno attrattivo.